

1. I DUE CARABINIERI PICCHIATI A SANGUE NELLE CAMPAGNE DI GROSSOTTO. ECCO I RISULTATI DEL "SOLO DIRITTI, NIENTE DOVERI" E DEL "TUTTO È PERMESSO". - Se invece i carabinieri avessero sparato, magari uccidendo, oggi l'indagine sarebbe al colmo e i partecipanti ai rave party uccisi sarebbero celebrati come martiri - di Rino Cammilleri

2. HITLER NE ERA CONVINTO. LA PRINCIPALE ATTIVITÀ DEI PRETI CONSISTEVA NEL MINARE LA POLITICA NAZISTA - Il Fuhrer considerava il cristianesimo il peggior danno subito all'umanità e giudicava devastante l'azione della Chiesa contro il nazional-socialismo, perciò voleva distruggerla (in perfetta simonia con il socialismo bolscevico) - di Francesco Agnoli

3. IL NEONATO DISABILE? È SOLO UN PESO. ELIMINIAMOLO! - Negli Stati Uniti si teorizza di lasciare ai genitori la decisione di far morire il figlio se la sua vita sarà minata da malattia o handicap - di Carlo Bellieni

4. CINQUE MILIONI E MEZZO DI FIRME IN SOSTEGNO ALL'INDIPENDENZA DELLA LITUANIA (CHE SEGNO? L'INIZIO DEL CROLO DEL URSS) - Venti anni fa la storica impresa registrata dal Guinness dei Primati come la maggior raccolta di firme della storia - da Tradizione Famiglia Proprieta, marzo 2006

5. LA DITTATURA DEL RELATIVISMO NON PERMETTE OPINIONI CONTRARIE ALLE SUE: AD ESEMPIO NON SI PUÒ DIRE CHE DIO POSSA PUNIRE - Nessuno può dire con certezza se un terremoto sia un castigo di Dio, ma non lo si può nemmeno escludere: riflettiamo tenendo conto di De Mattei, Giovanni Paolo II, Fatima, ecc. - di Gianpaolo Barra

6. IL CRISTIANESIMO È IN DECLINO? NELLA STORIA, I CRISTIANI SONO VINCITORI O PERDENTI? LA RIFLESSIONE DEL CARDINAL BIFFI - E' meglio stare dalla parte di chi vince, per cui la domanda se Cristo e i martiri hanno vinto o perso è importante (senza dimenticare che "ride ben, chi ride ultimo") - di Giacomo Biffi

7. STA PER USCIRE UN FILM STRAORDINARIO SU DUNS SCOTO. FEDELE AL PAPA E FERMO SOSTENTITORE DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA - Ecco il trailer non ufficiale della storia

Ricerche (CNR), nel corso di una conversazione a Radio Maria. È stato accusato d'aver detto esattamente il contrario, di avere giudicato la recente tragedia capitata in Giappone come un esemplare castigo di Dio, che avrebbe punito quanti non si sarebbero sottomessi alla sua volontà, peccando. L'accusa è culminata con la richiesta delle dimissioni - o del suo allontanamento - dal CNR. Un cattolico con queste idee - sostengono gli accusatori - non può ricoprire una carica così importante in un organismo di carattere scientifico.

Riguardo le cose dette realmente dal de Mattei, esse sono reperibili nel sito di Corrispondenza Romana. Tutti, leggendole, potranno farsi un'idea della consistenza - o inconsistenza - delle critiche che gli sono state mosse. Ma i punti salienti del suo intervento sono sintetizzabili in tre possibili - dunque ipotetiche - risposte alla domanda relativa al ruolo di Dio dinanzi a tragedie di questo genere.

Le trascrivo: una prima ipotesi: «le grandi catastrofi sono una voce terribile ma paterna della bontà di Dio, che ci scuote e ci richiama col pensiero ai nostri grandi destini, al fine ultimo della nostra vita, che è immortale»; una seconda ipotesi: «le catastrofi sono talora esigenza della Giustizia di Dio, della quale sono giusti castighi»; una terza ipotesi: «le grandi catastrofi sono spesso una benevola manifestazione della misericordia di Dio». Francamente, a me pare che non vi sia niente di errato.

Non entro però nel merito, ma su di un punto delicatissimo vorrei soffermare la mia attenzione. Esso verte intorno alla domanda: «Dio può punire?». Può il Dio di misericordia, pace, perdono e soprattutto d'amore punire gli uomini per qualche loro malefatta, diciamo: per il loro peccato?

A prescindere da qualunque interpretazione si voglia dare della recente catastrofe giapponese (io sono del parere che: «Nessuno può dire con certezza se il terremoto di Messina o quello del Giappone sia stato un castigo di Dio»), rispondere di sì a questa domanda è conforme alla verità cattolica.

Aiutandoci a capire meglio questa verità, la Salvifici doloris di Papa Giovanni Paolo II insegna: «Se è vero che la sofferenza ha un senso come punizione, quando è legata alla colpa, non è vero, invece, che ogni sofferenza sia conseguenza della colpa ed abbia carattere di punizione».

Dunque, Dio può certamente punire, senza venir meno al suo amore per l'uomo, ma noi non siamo in grado di stabilire se quella determinata sofferenza, quella specifica tragedia, quella croce particolare sulle spalle di un nostro fratello sia da considerarsi una punizione divina. A meno che ciò non sia esplicitamente rivelato ed insegnato dalla Chiesa.

Non solo. Anche se non costituiscono oggetto di fede, meritano attenzione anche gli avvertimenti di castighi che più d'una volta sono stati minacciati durante apparizioni mariane, riconosciute dalla Chiesa.

A Fatima, per esempio, la Regina del Rosario preannunciò nel 1917 imminenti castighi, se l'uomo non si fosse convertito: dalla seconda Guerra Mondiale alla diffusione del comunismo.

Temo che se qualcuno venisse a conoscenza di queste "minacce" celesti, forse reclamerebbe anche le dimissioni di Maria.

Fonte: Il Timone, maggio 2011

6 - IL CRISTIANESIMO È IN DECLINO? NELLA STORIA, I CRISTIANI SONO VINCITORI O PERDENTI? LA RIFLESSIONE DEL CARDINAL BIFFI

E' meglio stare dalla parte di chi vince, per cui la domanda se Cristo e i martiri hanno vinto o perso è importante (senza dimenticare che "ride ben, chi ride ultimo")  
di Giacomo Biffi

In questo tempo squinternato - che sembra dare sempre più spazio al rifiuto del messaggio evangelico sostanziale e si compiace di contestare in tutti i modi la Chiesa cattolica, il suo magistero e quasi la sua stessa esistenza - fa capolino talvolta nella nostra coscienza di credenti una domanda semplice e inquietante: noi cristiani, nella vicenda storica complessiva, siamo vincitori o siamo perdenti? Il pungente interrogativo di solito non arriva a mettere in crisi il nostro atto di fede, ma a darci qualche intimo disagio sì. Mette conto allora di affrontare in maniera esplicita il problema, passando in rassegna i diversi elementi, desunti dalla divina Rivelazione, che possono aiutarci a raggiungere una soluzione intimamente pacificante. Regola indubbia per vivere sicuri e soddisfatti è di stare per quel che è possibile dalla parte di chi vince. Gli italiani in genere conoscono bene questa norma furbesca e si sforzano di rispettarla. È un principio pratico che possiamo accogliere anche noi, con un'avvertenza però: che non si tratti di un vincitore temporaneo, destinato prima o poi alla sconfitta o almeno al superamento. Come canta il coro conclusivo del Falstaff di Verdi: «Ride bene chi ride - la risata final». Ma l'unico vincitore, ultimo e definitivo è il Signore Gesù. Ce lo ha assicurato lui stesso in una delle ore più dolenti e significative della sua avventura terrena: «Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo» (Gv 16,33). E, dopo questa solenne dichiarazione, è andato incontro all'arresto, alla condanna, alla crocifissione, alla morte, alla Pasqua di risurrezione e di gloria: tutto questo - tutto - costituisce la sua "vittoria". È una vittoria che origina nel tempo ma lo trascende. Gesù è il trionfatore in assoluto, e il suo trionfo è anche il nostro trionfo.

Noi che aderiamo attraverso la fede al suo mistero ed entriamo nella sua comunione vitale diventiamo - con lui, in lui, e per lui - vincitori indiscutibili, vincitori non insidiabili, vincitori perenni. Perciò la

Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paraocchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli avveni diritto saranno celosamente rimosse.

Seguiamo l'esempio di san Francesco d'Assisi, il quale «ardeva di amore in tutte le fibre del suo essere verso il sacramento del Corpo del Signore» (FF 789). Egli «si comunicava spesso e con tanta devozione di migliorare le nostre disposizioni. Anche noi, come i discepoli, con più frequenza alla Messa e, se già vi pendiamo parte ogni giorno, risoluzione per la vita di ogni giorno. Dobbiamo proporci di partecipare Al termine di questa omelia, possiamo ora trarre una importante per la nostra salvezza, e poi ristoro in modo glorioso. Signore, ad essere questo Agnello senza difetti, immolato sulla croce Con la parole di san Pietro abbiamo la conferma che è proprio Lui, il famiglia e di segnare con il suo sangue gli stipiti delle porte (cf Es 12), meditato per il "Ciovedì Santo", prescisse di immolare un agnello di Dio, Mosè precisamente al libro dell'Esodo, quando, per ordine di Dio, Mosè

Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per l'8° maggio 2011)

prima lettera di Giovanni può scrivere: «Questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?» (1 Gv 5,4-5). Che la nostra ultima sorte sia positiva e fausta – e il nostro esito finale coincida, in Cristo, con un’apoteosi superiore a ogni nostra attesa – è dunque cosa sicura: se ci manteniamo con sincera fedeltà in questa prospettiva, la nostra travagliata avventura di credenti non mancherà mai di pace interiore e di gioia. Ma il convincimento dell’immane vittoria escatologica psicologicamente stride con l’esperienza dell’insuccesso e del decadimento che affligge qualche stagione, anche protratta, delle comunità cristiane. Sarà bene ricordare a questo proposito che il Signore non ci ha mai promesso una militanza terrena che fosse una continua marcia trionfale e una vita cristiana paragonabile a una passeggiata sotto i mandorli in fiore. Egli ha piuttosto moltiplicato gli avvertimenti contrari. Secondo Gesù il rapporto normale del mondo con la «nazione santa» (cfr. 1 Pt 2,9) – il «mondo», cioè le forze politiche, le culture dominanti, le potenze della comunicazione – non è la comprensione, la simpatia, il dialogo; è la persecuzione: «Sarete odiati da tutti a causa del mio nome» (Mt 10,22). Ma la persecuzione, secondo l’ottica di Cristo, non è per noi una sciagura: è un modo di assimilarci alla croce del Redentore, e quindi una partecipazione alla sua esaltazione. Il martire, secondo la coscienza certa della Chiesa, espressa con chiarezza dalla liturgia, non è uno sconfitto, è un trionfatore, perché ha attuato nella forma più perfetta l’imitazione di colui che «ha vinto il mondo». È innegabile però che noi siamo tentati di tristezza quando ci troviamo alle prese con quello che ci sembra un declino del cristianesimo. Ma questo declino in effetti non c’è e non ci può essere, per la stessa autentica e indeformabile natura della realtà cristiana. Il cristianesimo primariamente e per sé non è una dottrina né un sistema etico né un insieme di pratiche rituali: intendiamoci, è anche tutte queste cose, ma non primariamente e per sé. Potremmo addirittura dire che primariamente e per sé non è neppure una “religione”: è una serie unificata di realtà (un avvenimento, una Persona, un disegno divino concepito nell’eternità e progressivamente attuato nella storia). È il “fatto” dell’Unigenito del Padre, che si fa uomo, si immola per la nostra salvezza, risorge, sta alla destra di Dio, effonde lo Spirito; e così diventa per noi principio di una vita nuova e più “vera”. Ora gli avvenimenti non sono mai scalfiti o messi in crisi da niente e da nessuno. Una filosofia che non abbia più alcun sostenitore è un fenomeno esaurito; una religione senza nessun seguace è una religione ormai estinta. Invece il Figlio di Dio che si incarna, la sua morte salvifica, la sua esistenza glorificata, il suo amplificarsi nella realtà del Christus totus, essendo dei “fatti” sono sempre vivi e vincenti; e lo sarebbero, pur se non ci fosse più nessuno quaggiù che li accolga e ci creda. Si capisce allora come mai Gesù possa seraficamente prefigurarsi per il futuro terreno dei suoi discepoli

a San Paolo del Brasile per ringraziare ufficialmente il prof. Plinio Corrêa de Oliveira, alla quale partecipano duemila persone. Nel corso della celebrazione il salesiano lituano Don Pranas Gavenas fa omaggio al dott. Plinio Corrêa de Oliveira di una “jousta”, ovvero una fascia onorifica appositamente portata dalla Lituania. Ecco alcuni brani del suo discorso:

“In nome del popolo lituano, ho portato per Lei, carissimo dottor Plinio, un modesto ricordo, simbolo della nostra eterna gratitudine. Si tratta d’una jousta, portata appositamente dalla mia Patria. È molto semplice. Quanto ci piacerebbe che fosse di ricca seta, ricamata in oro e incastonata di pietre preziose! Questa, però, gli angeli la stanno già preparando per Lei nel Cielo. (...)”

“Questa storica vittoria che oggi celebriamo si deve anzitutto alla protezione della Madonna Ausilio dei Cristiani. Ma si deve anche a un uomo di Dio, al quale voltiamo oggi i nostri cuori per dirgli, traboccanti di gratitudine: dottor Plinio grazie, in nome del popolo lituano, mille volte grazie! (...)”

“Prima di concludere, è mio dovere dichiarare pubblicamente quanto segue. In un editoriale, il noto giornale The New York Times affermò che i paesi baltici furono i catalizzatori della débacle sovietica. Bisogna registrare che la Lituania fu la prima repubblica sovietica a dichiarare l’indipendenza, nel marzo 1990, dando coraggio alle altre e avviando quindi il processo di dissoluzione dell’URSS.”

“Ma non possiamo dimenticare che, quando la Lituania proclamò l’indipendenza, l’Occidente incrociò le braccia, abbandonandola alla sua sorte di fronte all’orso sovietico. Ma Dio è provvido. Sullo sfondo di quell’orizzonte cupo e pesante, un grido di crociata riecheggò in 23 paesi dei cinque continenti. Il grido era stato lanciato dal dottor Plinio Corrêa de Oliveira e si propagò per tutta la terra, il cui esito fu la maggiore raccolta di firme nella storia. A Mosca, i tiranni comunisti tremarono, perché sapevano che era l’inizio della loro sconfitta!”

Fonte: Tradizione Famiglia Proprietà, marzo 2006

## 5 - LA DITTATURA DEL RELATIVISMO NON PERMETTE OPINIONI CONTRARIE ALLE SUE: AD ESEMPIO NON SI PUO' DIRE CHE DIO POSSA PUNIRE

Nessuno può dire con certezza se un terremoto sia un castigo di Dio, ma non lo si può nemmeno escludere: riflettiamo tenendo conto di De Mattei, Giovanni Paolo II, Fatima, ecc. di Gianpaolo Barra

«Nessuno può dire con certezza se il terremoto di Messina o quello del Giappone sia stato un castigo di Dio». Così si è espresso lo storico Roberto de Mattei, vicepresidente del Consiglio Nazionale delle

Le parole di san Pietro si collegano chiaramente all’Antico Testamento, peccato con il Sangue prezioso di quest’Agnello immacolato. primo degli Apostoli afferma con forza che noi siamo stati liberati dal peccato (1 Pt 1,19-20). Il Signore risorto come del «Agnello senza difetti e senza macchia [...] il valore redentivo della morte di Gesù in croce, quando parla del Padre, che si fa uomo, si immola per la nostra salvezza, risorge, sta alla destra di Dio, effonde lo Spirito; e così diventa per noi principio di una vita nuova e più “vera”. Ora gli avvenimenti non sono mai scalfiti o messi in crisi da niente e da nessuno. Una filosofia che non abbia più alcun sostenitore è un fenomeno esaurito; una religione senza nessun seguace è una religione ormai estinta. Invece il Figlio di Dio che si incarna, la sua morte salvifica, la sua esistenza glorificata, il suo amplificarsi nella realtà del Christus totus, essendo dei “fatti” sono sempre vivi e vincenti; e lo sarebbero, pur se non ci fosse più nessuno quaggiù che li accolga e ci creda. Si capisce allora come mai Gesù possa seraficamente prefigurarsi per il futuro terreno dei suoi discepoli

La generazione sessantottina, la mia, si esaltò col «vieto vietare». In base a tale giro mentale edulco (s) fa per dire) i suoi figli. I quali, non avendo altro orizzonte, fecero lo stesso con i loro. Da tre generazioni, dunque, siamo abituati a «diritti» e guai a quelli che osano farci osservare che anche nella più sperduta tribù amazzonica esistono i doveri. Paradossalmente, in quest’ultima esistono solo i doveri, mentre

di Rino Cammilleri  
sarebbero celebrati come martiri  
l’indignazione sarebbe al colmo e i partecipanti al rave party, uccisi  
Se invece i carabinieri avessero sparato, magari uccidendo, oggi  
DIRITTI, NIENTE DOVERI... E DEL TUTTO E’ PERMESSO”  
CAMPAGNE DI GROSSOTTO. ECCO I RISULTATI DEL SOLO  
I - I DUE CARABINIERI PICCHIATI A SANGUE NELLE  
CAMPAGNE DI GROSSOTTO. ECCO I RISULTATI DEL SOLO  
DIRITTI, NIENTE DOVERI... E DEL TUTTO E’ PERMESSO”  
Se invece i carabinieri avessero sparato, magari uccidendo, oggi  
sarebbero celebrati come martiri  
di Rino Cammilleri

-----  
Padre Mariano Pellegrino  
conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture? - gli  
24,13-35) - Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli  
11. OMELIA PER LA III DOMENICA DI PASQUA - ANNO A - (Lc  
Comitato Verità e Vita, 28/04/2011  
questa legge crescere l’idea che l’uomo sia padrone della vita?) - da  
foro in una diga prima o poi questa colla: ce ne accorgiamo che con  
biologico sarà un buco nella diga contro l’eutanasia (e se aprto un  
DI LEGGE SULLE DAT - Scrive Monsignor Verucci: il testamento  
CONTROCORRENTE E SI SCHIERA CONTRO IL PROGETTO  
10. L’ARCIVESCOVO DI RAVENNA NON TEME DI ANDARE  
laici - da Corrispondenza Romana, 30/04/2011  
dominante nell’Europa odierna del burco e della grande finanza  
contro 44 contrari) si oppone al politicamente corretto e al relativismo  
Il Parlamento ungherese (a stragrande maggioranza: 262 favorevoli  
MONARCHIA DELLA GRANDE UNGHERIA DEL PASSATO -  
COSTITUZIONE IL RICAMBIO ALL’IDENTITA’ CATTOLICA E  
9. UNGHERIA, UNA LEZIONE DI VERTITA’ NELLA  
comune - di Adriano Bernardini  
d’ora di celebrità leggendo la preghiera dei fedeli o distribuendo la  
preferendo fare altro; e con laici e donne che cercano un quarto  
con sacerdoti che non si impegnano nella Messa e nelle confessioni,  
SOSTENUTO DAI FEDELI” - Si diffonde la confusione dei ruoli,  
8. MONS. BERNARDINI, NUNZIO IN ARGENTINA: “IL PAPA  
VONS - di Rachele Iaria  
sottoscrisse il libello del re Filippo il Bello contro il Papa Bonifacio  
del professore francescano allontanato dalla Sorbona per non aver





possano scegliere il meglio per il loro figlio; ma questo non significa che possano decidere di lasciarlo morire se ci sono ancora serie speranze, perché loro non ce la fanno più in previsione di un handicap del piccolo; oltretutto alla nascita mancano il tempo e la serenità per un'informazione corretta. E come ameremmo che chi stende protocolli partisse inesorabilmente dalla richiesta di aiuti per le famiglie dei malati. Ma anche quando i protocolli sono meno «evoluti», le cose non ci rassicurano. «La visione ufficiale prevalente – dice Wilkinson, spiegando di volerla superare con quanto finora detto – è che il trattamento può essere sospeso solo se il peso della vita futura supera i benefici». E cita vari protocolli che invitano a fare un conto tra vantaggi e svantaggi e se i secondi sono maggiori dei primi la cura può essere arrestata.

Anche qui è chiaro come l'interesse del paziente sia trascurato: una vita triste con più sconfitte che vittorie è frequente, e non per questo non merita di essere vissuta. Perché per i neonati tante finte cautele in molti protocolli?

Non si farebbe mai per un adulto il conto a tavolino dei pro e dei contro: invece in diversi Paesi il padre può decidere di non iniziare le cure salvavita per i neonati (e non ci dicano che «il padre è sempre il miglior tutore degli interessi del piccolo»: tanti episodi di cronaca lo smentiscono). Cos'hanno i neonati meno degli adulti? E cosa hanno gli adulti disabili mentali meno degli altri, dato che anche a loro vengono riservate meno cure che agli altri, come ben mostrava la rivista Lancet nel luglio 2008?

Esistono davvero delle vite non «in grado di dare»? Noi «sani» pensiamo di aver in mano il giudizio su quale vita lo sia; finché qualcuno non giudicherà che la nostra non lo è più.

Fonte: Avvenire, 14/04/2011

#### 4 - CINQUE MILIONI E MEZZO DI FIRME IN SOSTEGNO ALL'INDIPENDENZA DELLA LITUANIA (CHE SEGNO' L'INIZIO DEL CROLLO DELL'URSS)

Vent'anni fa la storica impresa registrata dal Guinness dei Primati come la maggior raccolta di firme della storia da Tradizione Famiglia Proprietà, marzo 2006

Il 2010 segna il 20 anniversario d'una delle più straordinarie azioni del prof. Plinio Corrêa de Oliveira a livello internazionale: la campagna «Pro Lituania cattolica e libera». Questa ci viene descritta in dettaglio dall'On. Antanas Racas nel volume «Plinio Corrêa de Oliveira. Dieci anni dopo» (San Paolo, Istituto Plinio Corrêa de Oliveira, 2005).

#### UN PO' DI STORIA

Alla fine degli anni 1980 al vertice dell'URSS c'era Michail Gorbaciov,

Nota di BastaBugie: puoi vedere il trailer del film su [www.youtube.com/watch?v=jzcTJvhP6xY](http://www.youtube.com/watch?v=jzcTJvhP6xY)  
Fonte: [www.mediatrice.net](http://www.mediatrice.net)

#### 8 - MONS. BERNARDINI, NUNZIO IN ARGENTINA: «IL PAPA SI SENTE ABBANDONATO DAI VESCOVI E DAI PRETI, MA SOSTENUTO DAI FEDELI»

Si diffonde la confusione dei ruoli, con sacerdoti che non si impegnano nella Messa e nelle confessioni, preferendo fare altro; e con laici e donne che cercano un quarto d'ora di celebrità leggendo la preghiera dei fedeli o distribuendo la comunione di Adriano Bernardini

«E ti dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa, e il potere della morte non prevarranno contro di essa» (Mt 16,18)

Il testo di Matteo contiene due elementi molto importanti:

-Il primato di Pietro e dei suoi successori nella Chiesa che Cristo ha fondato, e pertanto del Santo Padre;

-L'assistenza di Gesù per la Sua Chiesa contro le forze del male.

Diamo per scontato il primo punto, fondamentale per la Chiesa, perché senza questo primato di Pietro e la comunione con lui, non c'è la Chiesa cattolica. Permettetemi, però, alcune riflessioni sul secondo punto: le forze del male, che Matteo chiama «il potere della morte».

Assistiamo oggi ad un accanimento molto speciale contro la Chiesa cattolica in generale e contro il Santo Padre in particolare. Perché tutto questo? Qual è la ragione principale? Si può articolare in poche parole: perché è la Verità che ci dà il messaggio di Cristo!

Quando questa Verità non si oppone alle forze del male, tutto va bene. Invece, quando avanza la minima opposizione, insorge una lotta che utilizza la diffamazione, l'odio e persino la persecuzione contro la Chiesa e più specificamente contro la persona del Santo Padre. Diamo un'occhiata ad alcuni momenti della storia, che è «maestra della verità».

Gli anni immediatamente successivi al Concilio Vaticano II passano in un'euforia generale per la Chiesa e di conseguenza per il Papa. Ma è sufficiente la pubblicazione dell'Humanae vitae, con cui il Santo Padre conferma la dottrina tradizionale per cui l'atto coniugale e l'aspetto procreativo non possono essere lecitamente separati, che esplose la critica più feroce contro papa Paolo VI, che fino a quel momento era nelle grazie del mondo. Le sue simpatie per Jacques Maritain e per l'umanesimo integrale avevano aperto le speranze degli ambienti modernisti interni alla Chiesa e al progressismo politico e mondano.

Lo stesso si è ripetuto più volte nel lungo pontificato di Giovanni Paolo II. Quando viene eletto, le élites culturali occidentali sono

volta instaurata la società giusta, perfetta, egualitaria, in una parola, la scienza, la modernità ed il progresso, e sarebbe sparita da sola, una in quegli stessi anni, che la Chiesa non avrebbe retto il confronto con il marxismo. Anche Marx aveva creduto lo stesso, anche i bolscevichi spiegavano, dall'affermarsi del nazismo trionfante e liberatore.

Sia condannato a sparire col tempo, automaticamente, il cristianesimo sia contro la scienza e la ragione. La seconda: che scatenare il secondo conflitto mondiale) due idee. La prima: che bolscevichi (verso cui dichiarò il suo odio, e con cui si alleerà per Soprattutto interessante è il fatto che Hitler condivida coi comunisti «mattia».

«storia puerile», una «invenzione di cervelli malati», una vera e propria «paradiso insipido», tutti canti e allelujas; di essere una «tribolione contro la natura, una protesta contro la natura» di razista: di essere «contro la selezione naturale» e quindi di instillare proposito una errata «volontà eumetica», cioè universalistica e non Ai cristiani Hitler imputa di negare «tutte le gioie dei sensi»; di aver 20 secoli.

sono la causa della caduta dell'Impero e di ogni barbarie degli ultimi concetti e sempre lo stesso: i cristiani, figli spirituali dell'ebreo Paolo, botscovich». Poi Ioda Giuliano l'Apostata, e deprecata Costantino. Il sicuro che Nerone non ha mai incendiato Roma. Sono stati i cristiani-Evo, l'epoca più insignificante della storia umana. Hitler afferma: «Sono avero sostituito con l'arte barbara delle catacombe, col buio del medio L'impero romano, regno dell'arte, della tolleranza e della civiltà. E di La colpa storica della Chiesa cattolica è poi quella di aver fatto crollare è l'intolleranza».

religione a steminare i suoi avversari in nome dell'amore. Il suo segno Kampf, è fondato sull'intolleranza: «Il cristianesimo è stata la prima Come il bolscevismo è oggi causa di morte e di distruzione, così il Mardoché è diventato Karl Marx».

stesso gioco dei bussolotti. Come Saul si è trasformato in s. Paolo, così prendendo, questa volta, il pretesto della questione sociale. E sempre lo mondo antico, allo scopo di perderlo, ha oggi riaperto questa breccia Ancora: «L'ebreo che fraudolentemente introdusse il cristianesimo nel libertà agli uomini, mentre in realtà vuol far di loro solo degli schiavi». di quella che pratica il bolscevismo quando pretende di apportare la introdotta nel mondo. Si tratta di una menzogna della stessa natura cristianesimo che la menzogna cosciente in fatto di religione è stata cristianesimo. L'uno e l'altro sono una invenzione degli Ebrei. E dal l'avvento del cristianesimo è figlio il bolscevismo e figlio illegittimo del «Il colpo più duro che l'umanità abbia ricevuto — dichiara — di due ideologie di morte equivalenti tra di loro!»

cristianesimo-bolscevismo: l'ebreo Saul e l'ebreo Marx sono i creatori

generazioni (punto che sembra secondario, ma invece va a intaccare E per finire, la condanna dell'eugenetica. L'invito alla solidarietà fra le e meno soggetta ai poteri forti internazionali?

stapolare statale e di aiutare le famiglie e un'economia più ordinata? Non è anche tutto ciò un modo concreto di diminuire la finanziaria e dello stesso potere esecutivo e legislativo in materia E che dire della diminuzione del potere della magistratura in materia ebbene, questa parli un cattolico è veramente una grande vittoria.

e la difesa della famiglia fondata sul matrimonio fra uomo e donna, Riguardo poi la difesa della vita dal concepimento alla morte naturale tradizioni

etica con una sua lingua, una sua religione, una sua cultura e le sue costituzione da mille e passa anni una precisa e indivisibile entità ma, come noto, l'abusos non toglie l'uso, e l'uso è che gli ingheresi questi elementari principi non si precipiti in pericolose derive razziste, religione, di cultura, di tradizioni. Naturalmente, occorre vigilare che da sulle orme di Mazzini), bensì l'eredità comune di etnia, di lingua, di è l'ideologia politica dominante (concezione utopista della nazione, una verità tanto bastare da essere banale. Ciò che fa una nazione non essenziali per l'esistenza di una nazione sia il ceppo etnico comune, e Al di là delle immani tragedie del XX secolo, che uno delle componenti menzogne del relativismo imperante.

detta la verità e ribadita una realtà di fatto, misconosciuta dalle singole popolazioni. Ciò vuol dire che in Ungheria si è semplicemente Paesi fino al XX secolo, il Cristianesimo fu la religione unica delle cristiana, dall'alto Medioevo fino alla Rivoluzione Francese e per molti Eppure, per tutti i secoli passati, per ogni Stato di quella che fu l'Europa campagna massmediatica della calunnia organizzata e partita.

e di Amnesty International. L'Unione Europea è già intervenuta e le proteste delle associazioni abortiste, omosessualiste, femministe, e antifeemminismo, antimodernità, ecc. E infatti si sono già scatenate discriminazione religiosa, razzismo, oscurantismo moralista, omofobia state portate contro la nuova Costituzione ungherese sono evidenti: Le accuse (tutte false ma comunque utili a creare il «caso») che sono minoranze presenti nel Paese.

(10) la «nazione su base etnica»; pur nella piena difesa dei diritti delle dell'Ungheria;

(9) formalizzazione costituzionale dello stemma nazionale centrato sulla appaiono la Costituzione;

(8) invocazione della responsabilità di fronte a Dio dei parlamentari che l'introduzione di nuove tasse;

oltre il 50% del Pil e l'obbligo di una maggioranza dei due terzi per (7) limitazione costituzionale all'indebitamento dello Stato non genitori anziani;

ammaliate dalla lettura marxista della realtà. Giovanni Paolo II non si adatta a questo conformismo culturale imbarazzante e intraprende col comunismo un duello duro, che lo porta sino ad essere un bersaglio fisico di un oscuro progetto omicida.

Lo stesso accadrà sempre a Giovanni Paolo II relativamente alla bioetica, con la pubblicazione dell'Evangelium vitae, nel 1995, un compendio solido e senza sconti sulle principali questioni della vita e della morte.

Ed ora, sempre per amore alla "Verità vera ed evangelica", il bersaglio è diventato Benedetto XVI. Già marcato con disprezzo negli anni precedenti come il "guardiano della fede", appena eletto, immediatamente è stato accolto da commentatori da tutto il mondo con una miscela di sentimenti, che vanno dalla rabbia alla paura, al vero e proprio terrore.

Ora, una cosa è certa: Papa Benedetto XVI ha impresso al suo pontificato il sigillo della continuità con la tradizione millenaria della Chiesa e soprattutto della purificazione. Sì, perché all'insicurezza della fede segue sempre l'offuscamento della morale.

Infatti, se vogliamo essere onesti, dobbiamo riconoscere che è aumentato anno dopo anno, tra i teologi e religiosi, tra suore e vescovi, il gruppo di quanti sono convinti che l'appartenenza alla Chiesa non comporta il riconoscimento e l'adesione a una dottrina oggettiva.

Si è affermato un cattolicesimo "à la carte", in cui ciascuno sceglie la porzione che preferisce e respinge il piatto che ritiene indigesto. In pratica un cattolicesimo dominato dalla confusione dei ruoli, con sacerdoti che non si applicano con impegno alla celebrazione della Messa e alle confessioni dei penitenti, preferendo fare dell'altro. E con laici e donne che cercano di prendersi un poco per loro il ruolo del sacerdote, per guadagnare un quarto d'ora di celebrità parrocchiale, leggendo la preghiera dei fedeli o distribuendo la comunione.

Ecco, che qui Papa Benedetto XVI, proprio a causa della sua fedeltà verso la "Verità", fa una cosa che è sfuggita all'attenzione di molti commentatori: porta di nuovo, integralmente, il credo nella formula del Concilio di Costantinopoli, cioè nella versione normalmente contenuta nella Messa. Il messaggio è chiaro: ricominciamo dalla dottrina, dal contenuto fondamentale della nostra fede. "Sì, perché - scrive il teologo e Papa Ratzinger - il primario annuncio missionario della Chiesa oggi è minacciato dalle teorie di tipo relativistico, che intendono giustificare il pluralismo religioso, non solo de facto ma anche de jure".

La conseguenza di questo relativismo, spiega il futuro Papa Benedetto XVI, è che si considerano superate un certo numero di verità, per esempio: il carattere definitivo e completo della rivelazione di Cristo; la naturalezza della fede teologica cristiana rispetto alla credenza nelle altre religioni; l'unicità e l'universalità salvifica nel mistero di Cristo; la mediazione salvifica universale della Chiesa; la sussistenza nella

a

rispetto al nazismo? Non aveva dubbi: «Un male che ci rode sono i nostri preti delle due confessioni. Attualmente non posso dar loro la risposta che si meritano, ma essi non perderanno nulla ad aspettare. Ogni cosa è trascritta nel mio registro. Verrà il momento in cui regolerò i miei conti con loro e non prenderò vie traverse» (8 febbraio 1942); «Ora la principale attività dei preti consiste nel minare la politica nazionalsocialista» (7 aprile 1942); i preti oggi ci insultano e ci combattono, «si pensi per esempio alla collusione tra la Chiesa e gli assasini di Heydrich... Mi è facile immaginare che il vescovo von Galen sappia perfettamente che a guerra finita regolerò fino al centesimo i miei conti con lui» (4 luglio 1942); «Il clero è un rettile... il vescovo Preysing è un rettile... La Chiesa cattolica non ha che un desiderio: la nostra rovina» (11 agosto 1942).

Fonte: Il Timone, Dicembre 2010

### 3 - IL NEONATO DISABILE? E' SOLO UN PESO: ELIMINIAMOLO!

Negli Stati Uniti si teorizza di lasciare ai genitori la decisione di far morire il figlio se la sua vita sarà minata da malattia o handicap di Carlo Bellieni

Davvero le richieste di leggi per accelerare il fine vita dei pazienti gravi vanno nell'interesse del paziente? O c'è un difetto che le mina alla base? C'è chi mostra il lato nascosto della medaglia. Si tratta di un articolo sull'ultimo numero del prestigioso American Journal of Bioethics, intitolato «Una vita in grado di dare? La soglia per la sospensione delle cure ai neonati disabili», di Dominic Wilkinson, docente all'Università di Oxford. L'autore spiega così il suo pensiero: «In alcuni casi per i genitori e i medici è giustificabile decidere di lasciar morire un bambino, anche se la sua vita meriterebbe di essere vissuta». Avete capito bene: non si tratta di lasciar morire chi avrebbe poi una vita tutta fatta di sofferenza (anche se non si capisce chi decida chi misuri la sofferenza altrui e anche se sappiamo bene che le cure inutili possono essere rifiutate); ma addirittura chi avrà una vita che anche questo tipo di filosofi reputa «accettabile», seppur minata da una malattia. In quali casi?

Sostanzialmente quando i genitori sentono eccessivo il peso dell'assistenza al bambino malato. Insomma: uno sbilanciamento della bilancia della giustizia a favore dell'adulto e a spese del bambino; prevale il criterio «del peso sui familiari e sull'economia generale». E, come Wilkinson spiega, questo criterio è già preso in considerazione nei protocolli - e ne esistono - che lasciano al genitore molta discrezionalità sulla vita del neonato prematuro o sofferente. Ovvio che i genitori debbano essere sempre e bene informati, e che

6) doveri dei genitori verso i figli ma anche doveri dei figli verso i magistrati);  
5) limitazioni ai poteri della Corte Costituzionale, specie in materia finanziaria (con relative diminuzioni dell'età di pensionamento dei magistrati);  
4) la proibizione delle pratiche eugenetiche;  
3) un uomo e una donna (sebbene le "unioni civili" anche fra persone dello stesso sesso siano ammesse dalla legge);  
2) la promozione della famiglia, rappresentata dall'unione in matrimonio (e dalla "matrimonio" anche fra persone);  
1) il cristianesimo come religione base del popolo ungherese (completa legge comunista ma abrogata che consente e regola l'aborto);  
Il Parlamento ungherese ha votato a stragrande maggioranza (262 favorevoli contro 44 contrari) una nuova Carta costituzionale che rimane peraltro la libertà religiosa);  
Il Parlamento ungherese (a stragrande maggioranza: 262 favorevoli contro 44 contrari) si oppone al politicamente corretto e al relativismo dominante nell'Europa odierna dei burocrati e della grande finanza laicista  
da Corrispondenza Romana, 30/04/2011

9 - UNGHERIA, UNA LEZIONE DI VERITÀ: NELLA COSTITUZIONE IL RICHIAMO ALL'IDENTITÀ CATTOLICA E MONARCHICA DELLA GRANDE UNGHERIA DEL PASSATO  
Il Parlamento ungherese (a stragrande maggioranza: 262 favorevoli contro 44 contrari) si oppone al politicamente corretto e al relativismo dominante nell'Europa odierna dei burocrati e della grande finanza laicista  
da Corrispondenza Romana, 30/04/2011

Fonte: Corrispondenza Romana

Verigne di poter far parte, anche noi, di questo tipo di cristiani.  
Durante questa celebrazione eucaristica chiediamo al buon Dio e alla Vergine di poter far parte, anche noi, di questo tipo di cristiani.  
D'altronde è la semplicità la porta di ingresso della Verità. Capiscono e amano il Papa. Questo perché la loro fede è semplice! tra l'uomo vestito di bianco e le anime di milioni di cristiani. Loro un sorprendente punto di contatto tra il Papa Benedetto XVI e la gente, Accanitamente continuano a pregare e ad andare a messa, frequentano il profilo, ma i fedeli di Cristo sono ancora con tutto il loro entusiasmo. Il clero sta vivendo una certa crisi, prevale una certa crisi, episcopato un basso non solo dai vescovi, però non dai fedeli.  
dagli oppositori alla Verità, ma soprattutto da certi sacerdoti e religiosi, abbandonato da chi? Ecco la grande contraddizione! Abbandonato conseguenza pratica il suo sentirsi solo, un po' abbandonato. E direi quasi persecuzione al Santo Padre. Un'avversione che ha come Ecco qui, pertanto, la Verità come la principale causa di questa avversione comunista. Senza bisogno di persecuzioni (che invece, poi, ci furono

Rimane una domanda: come valutava Hitler l'azione della Chiesa più umana di quanto non lo sia mai stata la Chiesa».  
«la nostra società attuale - afferma con convinzione - è «ollertanza». In Europa e milioni di persone vengono uccise oltre che dell'ebraismo, il 27 febbraio 1942, mentre i suoi eserciti, Tornando dunque all'idea di Hitler, della fine prossima del cristianesimo, Mondadori, 1997).  
Allora essa vedrà i suoi verdi» (A. Speer, Memorie del terzo Reich, dove la presenza delle sigonore lo frenava. «Quando avrò risolto tutti gli altri miei problemi - diceva a volte - farò i conti con la chiesa. parole molto più pesanti e scoperte di quelle che usava all'Obersalzberg, intendesse soltanto rimpiangere il problema ad un momento più favorevole, Hitler in materia temporale, ma nessuno poteva dubitare che egli nazionalsocialista era quello di stimolare la lotta contro la Chiesa [...]. Albert Speer - un modo per restituire vitalità ed interesse all'ideologia del paese in guerra». «Secondo Bormann - scrive il gerarca nazista perché temeva «potessero ritorcersi sfavorevolmente sullo stato d'animo in varie occasioni Hitler fino addirittura le repressioni contro la Chiesa della guerra, per non dividere troppo il paese in un momento difficile. Galen, il suo più agguerrito avversario, sarebbe arrivata solo alla fine collaboratori che l'ora dei conti con la Chiesa e con il cardinal von nel caso del programma eutanasico T4. Così più volte rivelava ai suoi con prudenza e cautela, o addirittura di nascosto, come ad esempio un uomo molto pragmatico: sapeva che certe operazioni vanno fatte Per capire questa prospettiva hitleriana è bene ricordare che Hitler era lasciar le religioni consumarsi da sé, senza perseguirle».  
religione non potranno più coesistere... la soluzione ideale sarebbe di culturale e ideologico: «A lungo andare, il nazionalsocialismo e la confessionale e cattiva una persecuzione spesso soprattutto di tipo effettivamente cercherà di fare sopprimendo le scuole e i giornali più produttivo lasciar morire il cristianesimo «a fuoco lento», come preti, le loro monzogne e la loro malavita; sterminare i Hitler dichiarata di aver creduto, un tempo, sin dai 14 anni, che la soluzione avrebbe dovuto essere violenta, la «dinamite»: sterminare i scorporata automatica del cristianesimo, per manifestare «inferiorità», da sprizzare scintille». Quanto alla seconda idea cui accennavo, la L'opposizione della Chiesa alla scienza fu talvolta così violenta. Riguardo alla prima idea, Hitler, che riteneva «scientifico» il razismo, comunista. Senza bisogno di persecuzioni (che invece, poi, ci furono

S